



SEZIONE di BELLUNO

GRUPPO " Gen. Pietro Zaglio"

S A L C E



Notiziario del Gruppo

oooooooooooo

ooooo

o

"COL MAOR"

Notiziario N° 2 del Gruppo A.N.A. "Gen. Pietro Zaglio" - Salce (BL)

Esce quando può; non è un numero unico, ma ogni numero è unico; è il nostro notiziario.- Esso è grato a tutti coloro che vorranno, attraverso le sue pagine, esporre idee e proposte o forniscano notizie degne di essere pubblicate.-

IL NOSTRO GENERALE

Non è questo un articolo vero e proprio e non ha nessuna velleità letteraria; la forma è quella che è, cioè semplice, alla buona, all'alpina.-

↳ Troppi e molto spesso sconosciuti sono gli episodi che hanno costellato la lunga carriera militare e che hanno dimostrato quale era il fondo del cuore dell'ufficiale Pietro Zaglio.- Cercheremo quindi riassumere in breve, le fasi della sua vita di soldato al servizio della Patria, conscio anche dei doveri verso i subalterni cui è soggetto un Comandante.-

Nato a Verona, ma Bellunese di adozione, percorse quasi tutta la sua vita militare al 7° Alpini.-

A questo Reggimento venne assegnato nel 1909, dopo il periodo trascorso quale volontario al 6° Alpini e successivamente alla Scuola Militare.-

Col grado di Tenente arrivò al "Feltre" e precisamente alla 65° compagnia, che suo figlio Giuseppe avrebbe comandato 37 anni dopo.-

Ad Agordo ebbe un encomio per quel suo atto generoso che è stato già illustrato su questi fogli.-

Col Battaglione "Feltre" partecipò alle operazioni in Tripolitania ed in Cirenaica durante la Guerra Libica.-

Erano i tempi in cui si cantava: "Tripoli, bel suo d'amore...."- Di quei tempi noi ricordiamo anche un'altra canzone, meno nota e che fu portata nella nostra zona dal compianto Giosuè De Barba: "Le donne d'Africa son tutte nere..."-

Rimpatriato, il Tenente Zaglio fu promosso Capitano e trasferito al 3° Alpini.- Scoppiato il primo conflitto mondiale, partecipò col Battaglione "Pinerolo" al combattimento del M.Nero, durante il quale fu ferito una prima volta.- Gli venne concessa una medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione:

""Conduceva molto abilmente il proprio reparto sulla linea di fuoco. Ferito, rincuorava i propri dipendenti e li incitava all'azione, dando così bella prova di fermezza e d'ardire"".-

Partecipò quindi alle successive operazioni in Alta Carnia con il Battaglione "Moncenisio", sempre del 3° Alpini, e poi, quale comandante del Battaglione "M.Nero" dell'8° Alpini, a quelle svoltesi sul Pal Piccolo, Pal Grande e Freikofel.- Benché nuovamente ferito, manteneva il comando e restava fra i suoi Alpini anche durante il ripiegamento da quelle posizioni che avevano conquistato e mai perduto.-

Il Battaglione si distingueva per i combattimenti sostenuti al Passo della Mauria, M. Piduel e Longarone.- Riconoscimenti al valore suo e dei suoi soldati vennero dalla stampa e dallo stesso nemico, fra cui l'allora maggiore Rommel, comandante l'avanguardia germanica su Longarone.-

Dopo il combattimento di Longarone, riuscì a portare sul Grappa i resti del Battaglione, passando da Forcella Tanzon e Bolzano Bellunese.- Sui gradini della Chiesa di questo paese gli Alpini operarono un assalto alla baionetta contro l'incalzante invasore.-

Partecipò ai successivi combattimenti sul M. Grappa.-

Venuto a conoscenza che il Comandante del Battaglione, che d.v. il cambio al suo in linea, era caduto, lo sostituiva volontariamente.- I combattimenti al Col della Berretta durarono diversi giorni e del nuovo Battaglione - il "M. Clapier" - non restarono che 14 uomini e quasi tutti feriti.-

Il nemico, ammirato di tanto valore, concedeva ai superstiti catturati, l'onore delle armi.- Per tale fatto d'arme fu citato nel Bollettino di Guerra del Comando Supremo e veniva proposto per un'alta ricompensa.- Il nemico stesso concedeva all'allora Maggiore Zaglio l'onore di conservare l'arma durante la dura prigionia.-

Rimpatriato dalla prigionia, il 1° agosto 1919 veniva assegnato al Battaglione Alpini "Belluno" e ne conservava il comando per diversi anni.-

Fu promosso Colonnello nel 1932 e destinato a Como, quale Comandante del 67° Reggimento Fanteria.- Due anni dopo ritornò a Belluno al comando del 7° Alpini.-

Venne promosso Generale nel 1938 e trasferito prima a Forlì, poi a Ravenna e successivamente in Libia con la sua solida Divisione "Pavia".

di cui tenne il Comando per 3 anni.-

Con la "Pavia" partecipò alle operazioni svoltesi in Africa Settentrionale, dove ritrovò, da alleato, il suo ex nemico, Generale Rommel. Le bandiere della sua Divisione, per il lodevole e valoroso comportamento di ufficiali e soldati, venivano decorate con alte ricompense al valore.-

In un rapporto steso durante la guerra, si legge testualmente:

"Ha forgiato l'ottimo elemento della sua Divisione in modo da ottenere uno strumento pronto a qualsiasi azione, affiatato, compatto e volitivo. Sa comandare e trascinare i dipendenti, dei quali gode stima, fiducia e attaccamento."

In seguito fu rimpatriato per grave infermità di guerra e destinato, in un secondo tempo al comando della Divisione "Assietta" in Sicilia.-

Veniva promosso Generale di Corpo d'Armata e, quale mutilato di guerra, ammesso al Ruolo d'Onore.-

I giorni tristi dell'8 settembre 1943 lo trovarono nella sua Villa di Col di Salce, malato e stanco, ma sempre fiero.- Qui rimase anche durante il periodo successivo, ormai distaccato dall'ambiente militare e dagli avvenimenti che dolorosamente incidevano nel suo cuore generoso.

Dopo la guerra ricoperse varie cariche: Presidente del Nastro Azzurro, dell'Associazione Combattenti, della Sezione A.N.A. di Belluno, e dei Mutilati di Guerra.- Fu anche assessore comunale e commissario dell'Ospedale Civile di Belluno.-

E' ancora impresso in noi il ricordo del nostro Generale, sempre in movimento fra casa, giardino, fiori, api e "rocolo".- Abbiamo certamente impresse nella memoria le accorate parole da lui pronunciate sulla tomba del povero Zaccaria Bortot, suo mezzadro ed ex attendente. Si rammaricava col destino crudele che aveva strappato ai suoi cari

uno così giovane, mentre aveva dimenticato un povero vecchio che ormai dalla vita nulla più poteva avere e che ormai aveva concluso la sua giornata terrena.-

Si spense serenamente, senza rimpianti, vorrei dire modestamente come era vissuto e, quasi di nascosto per non disturbare, in un tardo pomeriggio entrò nel Paradiso di Cantore.-

Dem. //

MARGINE ALL'ADUNATA DI VERONA - ASTERISCHI

✂ E' stata notata una macchina utilitaria che faceva il "Ballo di S. Vito" in Piazza Brà alle ore 21: era guidata da una signorina che "non aveva voglia di scherzi..."

✂ E' stato fermato un vigile urbano, che procedeva pian, piano sulla sua bicicletta, per eccesso di velocità; se l'è cavata dichiarando che andava solo a 48 all'ora.-

✂ E' stato notato un Alpino pigro: per non grattarsi la schiena contro un albero o con le mani, si metteva supino, con le gambe all'aria e si dimenava sull'asfalto.-

✂ Si dice che un Alpino abbia perso una "buona occasione" arrivando un po' tardi ad un appuntamento: per forza erano le 4 del mattino!

✂ Notato il Capo Gruppo di una frazione bellunese sfilare con la Sezione di Trento.-

✂ Durante una rituale "ombretta" abbiamo visto un vecchio di Varese, ma oriundo Veneto, parlare con una coppia di sposi di Verona.- Aveva perduto la compagnia e quindi anche il recapito per dormire la notte

te.- Diceva che avrebbe tentato di trovare un posto alla Fiera.- Gli sposi gli hanno dato l'indirizzo di casa e ospitalità per due notti, ma "beninteso senza pagamento".-

⌘ Frase raccolta al volo durante una delle tante soste del lungo corteo: una avvenente ragazza stava applaudendo con larghi e vistosi sorrisi dal terzo piano di un palazzo e un Alpino rivolto ad un commilitone due metri più in là: "Daghe 'n baso par mi^no ghe rive!"

⌘ Fraternità alpina - Ad uno del Gruppo Salce, che si lamentava di aver fame, venivano passati pacchetti di grissini da parte di un Alpino di Torino, sotto gli occhi un po' stanchi del barista. Grazie Giovanni P.!

⌘ Notata una grande scritta all'ultimo piano di un palazzo di 10 piani: "Ocio a la pena!" - Avevano forse visto il cappello di Ciso?

⌘ "Attenti a...dest!" Gli occhi di Andreotti, di Erizzo, di Aloia e degli altri attorno erano un po' lucidi? O li avevamo noi sfilando davanti a loro un po' commossi, un po' fieri, un po' stanchi, ma intimamente contenti e con dentro un certo "magon"?



VITA DEL GRUPPO

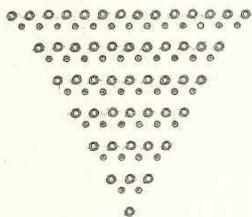
Alla data di oggi gli iscritti sono n° 57.-

La situazione finanziaria è la seguente:

Residuo di cassa precedente.....	£. 12.425
Spese varie (comprese £.5.000 per carta, buste e timbri.."	<u>5.630</u>
Differenza.....	£. 6.795
Entrate varie e contributi Soci.....	<u>" 1.930</u>
Residuo di cassa ad oggi	£. 8.725

=====

Abbiamo avuto, sia a Belluno, come anche in zone le più impensate (per esempio da Alpini in Svizzera per lavoro), larghi e sentiti consensi e parole di augurio per il nostro Gruppo.- Ci invidiano la compattezza e lo spirito che ci anima.- Il merito ed il vanto, lo teniamo a sottolineare, è di tutti : "Veci" e "Boce".- Conserviamo questo nostro entusiasmo



P A G I N A D E L D E C O R A T O

E' di turno il nostro BIANCHET MOSE', cieco di guerra.-

Appartenne al 7° Reggimento Alpini - Battaglione "Belluno".- Dalla dichiarazione di guerra venne inquadrato nella 77^a e 106^a compagnia.- I suoi reparti vennero impiegati nella zona di operazioni delle Tofane, del Castelletto e zone vicine.- Coi superstiti di altre compagnie ricostituì il dissanguato "M. Pelmo".- Comandava ultimamente il suo reparto il Cap. Baosano.-

L'azione si svolse nella zona del Castelletto e precisamente nei pressi del Sass Misterioso.- I nostri reparti, come i "Veci" ricordano, operavano in posizioni di inferiorità e cioè i nostri attacchi e le nostre controffensive partivano dal piano contro gli Austriaci appostati sulle cime.- In quelle particolari condizioni tennero duro e mai retrocedettero.-

La compagnia di Mosè venne impiegata in una di queste azioni.- Venne decisa la marcia notturna di avvicinamento.- La lunga attesa, gli ordini dati sottovoce, l'attacco sferrato al momento deciso. Ma la luce del giorno rese i nostri vulnerabili per ogni attacco dall'alto.- Il capitano incitava e addirittura minacciava i suoi Alpini; il piombo nemico lo sfiorò una prima volta ed una seconda volta lo colpì più profondamente nella regione dell'occhio sinistro.- Venne portato a valle: aveva perso per sempre tale organo.-

Unica difesa erano gli enormi massi.- Ma a sera gli Alpini indennitarono una ventina di uomini fuori combattimento.- Fra di loro c'era Mosè.- La sua ferita non era mortale, ma decisiva per quell'organo delicato che è l'occhio.- Le sue ultime immagini terrene furono quelle delle nostre belle Dolomiti, di quelle rocce che cambiano continuamente

di colore, di Alpini che cercavano scampo e rifugio, di altri che dietro i massi sparavano contro il nemico, di pallottole che fischiavano e schizzavano fra i sassi della pietraia.- Quella fu l'ultima immagine del nostro mondo di essere normali.-

Da allora ad oggi solo il vuoto, il buio.-

Ma dentro gli è rimasta una luce interiore, superiore ed eterna che sempre lo ha sostenuto: l'entusiasmo, l'amor di Patria, l'amore per la famiglia e la visione di quei volti di Alpini ventenni e che mai sono invecchiati, perché per Mosé le immagini si sono fermate a 50 anni fa. Per questo fatto d'arme e per il suo compotamento in guerra gli venne concessa la croce di guerra al valor militare.-

Notiziario "COL MAOR": Collaboratori = Tutti i Soci
Responsabile (delle manchevolezze o dimenticanze) Dell'Eva Mario.-

Salce - Giugno 1964

=. =. =. =. =. =. =. =. =.